

di **nerofluo** - ultima revisione 21 ottobre 2007

Pseudonimo di **Georg Philipp Friedrich Leopold von Hardenberg**, uno dei maggiori esponenti del circolo di Jena, Novalis nasce il 2 maggio 1772 a Wiederstedt, in Sassonia, nel castello di Oberwiederstedt, di proprietà della famiglia. E' il secondo di undici figli e la sua educazione è austera e religiosa.

Fin dalla giovane età, Novalis deve fare i conti con la sua salute cagionevole, che lo porterà a convivere, per tutta la vita, con la paura della morte: inoltre, la sua esistenza sarà continuamente contrassegnata da passioni estreme e di costante tensione visionaria.

Si iscrive all'Università di Weissenfels-Sale, ma prosegue i suoi studi a Lipsia.



Nel 1792, incontra **Friedrich Schlegel** del quale diventa subito amico, condividendo gli analoghi ideali romantici. Guidato dal suo slancio giovanile s'immerge completamente nella scrittura e produrrà, in particolare, poesie ispirate da ragazze, libelli politici e pensieri di lieve stampo filosofico.

Nel 1793, vorrebbe entrare nell'esercito, ma si scontra con la famiglia che lo osteggia, soprattutto per gli alti costi dell'Accademia.

Si trasferisce, quindi, a Tennstedt, alle dipendenze dell'amministratore distrettuale, August Just.

Durante un viaggio di lavoro a Gruningen incontra la famiglia Rockentien e s'innamora della figliastra **Sophie Van Kuhn**, con la quale si fida in marzo 1795.

Qualche tempo dopo, in un ricevimento a casa del professor **Niethammer**, a Jena, fa la conoscenza di **Holderlin** e del filosofo **Johann**

**Fichte**; con quest'ultimo inizia una fitta collaborazione, tanto da diventarne allievo e da intraprendere gli studi sulla dottrina della scienza sviluppata dal filosofo.

Ben presto due gravi eventi sconvolgono la vita di Novalis: l'amato fratello Erasmus viene a mancare improvvisamente e nel 1797 Sophie muore a causa di una gravissima malattia. Per dar sfogo alla pena della sua anima, il giovane inizia a scrivere un diario e a rifugiarsi nello studio, in particolare, rivolge la sua attenzione all'arte dell'olandese di **Frans Hemsterhuis**. L'orientamento intellettuale di Novalis è segnato profondamente da questi eventi, che lasciano in lui una profonda ferita non rimarginabile.

Influenzato dagli scritti di **Jacob Böhme**, di **Nikolaus Ludwig von Zinzendorf** e di **Friedrich Schleiermacher**, diventa l'esponente più celebre del primo **romanticismo** tedesco. In particolare, gli scritti di Zinzendorf lo portano ad avvicinarsi alla religione. L'amore gli appare come forza creatrice e insieme come *sophia* divina e azione redentrice del Cristo; a questa visione si aggiunge anche il rinnovato influsso di **Hemsterhuis**; l'amore è identificato con la forza dell'attrazione nella natura fisica, cui s'oppone, l'egoismo.

Per Novalis, la poesia e la filosofia erano una cosa sola con la religione in passato, e sono destinate a fluire in una nuova unità per opera della stessa poesia. Egli è convinto che l'immaginazione e l'intuizione intellettuale celino in essere una forza produttrice e creatrice di un vero mondo spirituale che porterà al dominio dello spirito sul proprio corpo. Di qui il tentativo dell'idealismo magico di trasformare la fisicità corporea e quella della natura esterna in un organo spirituale, facendo delle cose pensieri e dei pensieri cose. La natura reale non è la vera natura, e dev'essere resa tale per opera del *messia*, ovvero dell'uomo.

Nel 1798, intensifica i suoi studi sulle scienze naturali, stimolato anche dall'incontro con **Abraham Werner** avvenuto a Freiberg. Nello stesso anno, l'incontro a Dresda con **Friedrich** e **August Schlegel** e con **Friedrich Schelling** diede origine alla scuola romantica.

Poco tempo dopo viene pubblicato sul primo numero dell'**Athenaum**, il manoscritto dal titolo **Bluthenstaub**, inviato precedentemente da Novalis allo stesso August. A quest'opera segue la raccolta di brevi poesie ed epigrammi, **Blumen** e la raccolta di riflessioni politico-filosofiche, **Glauben Und Liebe**.

Insieme ad August si reca a Jena per incontrare **Johann Wolfgang Goethe** e **Friedrich Schiller** e visita spesso la Galleria d'Arte di Dresda, rimanendo affascinato da alcune opere.

A luglio si trasferisce a Teplitz per seguire una cura ed ivi scrive centocinque frammenti dedicati alla donna, alla religione cattolica e al quotidiano. Tornato a Freiberg inizia a comporre **Gli studi sulle scienze naturali**



ed il **Brogliaccio generale** e inizia la stesura del romanzo **I discepoli di Sais**.

Nel 1799 si reca a Jena dove conosce **Ludwing Tieck**, che diventerà suo grande amico e curatore della diffusione delle sue opere dopo la morte. In questo periodo compone i primi **Canti Spirituali** e il saggio **La cristianità o l'Europa**.

Verso il finire del 1799 inizia la stesura del romanzo **Heinrich von Ofterdingen**.

Nel 1800 conclude gli **Inni alla notte** e li invia a Friedrich Schlegel che li pubblica sull'Athenaum.

In realtà, Novalis aveva iniziato a comporli nel 1797, dopo un «momento di lampeggiante estasi», provato sulla tomba di Sophie.

Un anno dopo, il 25 marzo, Novalis morirà nella zona in cui è nato, consumato dalla tisi.



Il suo pensiero filosofico è contenuto principalmente nella raccolta **Frammenti**. Secondo Novalis il mondo va *romanticizzato*, scorgendo nel particolare un valore universale e viceversa, comprendere che l'universale si esprime nel particolare. Per romanticizzare la realtà è necessario guardarla con occhi diversi; la fantasia prende il posto della ragione. Negli **Inni alla notte**, lo spazio notturno diventa il regno del sogno e della fantasia, indispensabili veicoli verso l'infinito; l'uomo entra nella notte che è metaforicamente la notte mistica dello spozalizio, all'interno della quale si cela l'amata, ovvero «l'amabile sole notturno». Le speculazioni sulla natura de **I discepoli di Sais** riflettono i numerosi studi naturalistici-filosofici di Novalis, e preludono al romanzo **Heinrich Von Ofterdingen**, incompleto tentativo di una summa della visione romantica di redenzione della natura attraverso la riconciliazione delle stagioni e di fusione finale tra uomo e mondo in una realizzata e vivente allegoria. In Heinrich Von Ofterdingen il protagonista incarna il tipico sognatore

romantico, nel quale lo spirito poetico prevale su quello razionale. La poesia viene intesa da Novalis come produttrice di realtà, non la realtà banale del quotidiano, ma la realtà che scaturisce dallo spirito; essa, pertanto, è la vera conoscenza, la vera scienza e la stessa filosofia è vista da Novalis come poesia. Novalis riprende la dottrina di **Fichte**, interpretando l'Io non come semplice soggetto trascendentale, ma come una fonte senza fine di pensiero e realtà.

L'**idealismo** di Novalis è di tipo magico, dove il soggetto individuale è onnipotente, e quindi in grado di trasformare il mondo con la sua volontà e fantasia. Questo ampliamento delle capacità del soggetto comporta principalmente l'unità tra individuo e natura. Nel predetto **I sacerdoti di Sais**, la natura è unica perché identificabile con il soggetto umano che la contempla. Dopo aver cercato a lungo la natura, personificata dalla dea Isis, Giacinto la trova proprio nella sua amata, Fiorellin di Rosa. La natura, quindi, è vicina a noi, basta saperla vedere.

Al concetto della natura è connessa l'idea dell'unità dell'uomo con Dio, che porta ad accettare una sorta di panteismo ispirato a **Giordano Bruno** e **Spinoza**. La realizzazione ultima dell'uomo è pertanto la risoluzione dell'Uno nel Tutto: l'individuo esplica il suo infinito valore e contemporaneamente l'infinito si determina come individuo. In **Fede e Amore**, Novalis presenta il suo ideale di stato: una comunità armonica, in cui i cittadini trovano nella coppia sovrana il modello di vita esemplare; la monarchia si fonde alla repubblica, il sovrano è uno, ma alla vita politica sono chiamati a partecipare tutti gli individui. Egli per il suo modello ideale guarda all'Europa medioevale, dove tutti i popoli cristiani erano governati da un unico pontefice; tutta la storia successiva è semplicemente il processo di disgregazione dell'unità cristiana. Al termine dello scritto, Novalis prevede il ritorno all'unità attraverso un Concilio Europeo, tesi opposta a quella di Friedrich Nietzsche che prevederà lo sgretolamento dei valori cristiani.

### Dati generali

<b>All'Anagrafe</b>	Georg Philipp Friedrich Freiherr von Hardenberg
<b>Nato</b>	Oberwiederstedt, Sassonia (Germania), 02 maggio 1772
<b>Morto</b>	Weißenfels (Germania), 25 marzo 1801
<b>Occupazione</b>	scrittore, poeta, mistico, filosofo, ingegnere
<b>Nazionalità</b>	tedesca
<b>Corrente Filosofica</b>	romanticismo

### Opere

<b>Hymnen an die Nach</b>	<i>Inni alla Notte</i>	1797-1800
<b>Blütenstaub</b>	<i>Pollini</i>	1798
<b>Die Lehrlinge zu Sais</b>	<i>I discepoli di Sais</i>	1798-1799
<b>Christenheit oder Europa</b>	<i>La Cristianità o l'Europa</i>	1799
<b>Geistliche Lieder</b>	<i>Canti Spirituali</i>	1799
<b>Marienlieder</b>	<i>Canti a Maria</i>	1799
<b>Heinrich von Ofterdingen</b>		1798-1801, 1802

### Aforismi

«Anche il caso ha le sue regole»

«Il poeta comprende la natura meglio dello scienziato»

«L'amore ha sempre svolto romanzi, ossia l'arte di amare è sempre stata romantica»

«La vita non deve essere un romanzo impostoci, bensì un romanzo fatto da noi»

«Non dovrebbe esistere che un unico bisogno assoluto: l'amore, la vita in comune con le persone amate»

«Per conoscere bene una verità bisogna averla combattuta»

«Nulla per lo spirito è più raggiungibile che l'infinito»

«Quando conferiamo al comune un senso più elevato, all'ordinario un aspetto misterioso, al noto la dignità dell'ignoto, al finito un'apparenza infinita allora io lo romanticizzo»

«Poetare è generare. Ogni produzione poetica deve essere un individuo vivente»

«Vera comunicazione ha luogo soltanto fra persone di uguale sentimento, di uguale pensiero»